

SETTIMANA SINDACALE

Il «giuoco duro» della Fiat

Le trattative alla Fiat sono state interrotte. «Non c'erano più le condizioni per continuare un negoziato» ha detto Trentin. Nel giro di pochi giorni la pretesa e tanto strombazzata volontà del monopolio dell'auto di arrivare ad una rapida conclusione è stata verificata. Risultato: una serie di «no» sui punti qualificanti della piattaforma, la cui validità è stata pienamente riconfermata anche nella recente riunione del coordinamento nazionale. Non è certo casuale che nello stesso momento in cui il discorso al tavolo delle trattative si interrompeva, gli Agnelli annunciavano la pesante riduzione dell'orario di lavoro per i sei mesi della Lancia. Il momento, non è dubbio, è difficile. Nel gergo sono reali, tuttavia le strumentalizzazioni parziali sono evidenti: la Fiat in particolare gioca la carta del terrorismo economico dramatizzando la realtà, che per quanto la riguarda è senz'altro diversa da quella, ad esempio, della piccola e media industria. I dati forniti proprio ieri mattina, circa l'andamento del 1973 (il fatturato è aumentato, anche se le vendite sono calate sia in Italia che all'estero ma solo nel settore delle vetture) dicono che la Fiat non va assolutamente verso una crisi catastrofica, semmai quei dati delineano come ha scritto il compagno Libertini, un declino del peso relativo della industria automobilistica, e pure essi sottolineano l'esigenza di una rapida conversione del potenziale produttivo secondo esigenze nuove della economia italiana.



TRENTIN - Nessuna intenzione di svenere la piattaforma FIAT

«La migliore difesa in questa situazione è l'attacco», ha detto ancora Trentin. E all'attacco gli operai Fiat hanno cominciato ad andare subito. L'assemblea alla Carrozzeria di Mirafiori si è conclusa, ad esempio, con la proclamazione di uno sciopero immediato che ha interessato settimila operai. E la risposta di lotta si va estendendo. Sarà comunque precisata e articolata nella assemblea dei delegati. Lo stesso discorso, in un certo senso, vale anche nei confronti del governo. Per le pensioni siamo di fronte ad un nuovo rinvio, per i prezzi ad una assenza totale di interventi (o meglio si interviene soltanto per autorizzare aumenti), per i ferrovieri addirittura al non rispetto degli accordi (uno sciopero nazionale già è stato proclamato per il 31). Sono fatti che assolutamente non incoraggiano e che soprattutto dicono come grandi siano le resistenze ad intraprendere quello che ormai viene richiesto da uno schieramento sempre più largo di forze: un nuovo corso economico. Le regioni e i sindacati che si sono incontrati nel corso della settimana e che hanno anche re-

so pubblico un comunicato congiunto hanno infatti dovuto chiedere «che il potere pubblico si impegni immediatamente in una azione organica e programmatica di intervento» dando precedenza ai settori prioritari (Mezzogiorno, agricoltura, trasporti, sanità e costruzioni). L'incontro con le regioni ha dimostrato quanto sia necessario per il sindacato «un confronto serrato con il governo, per ottenere risposte immediate alle esigenze di occupazione e al reddito della intera classe lavoratrice». Se tali risposte non verranno o tarderanno a venire il movimento darà le sue risposte, in termini di lotta e di iniziativa in ogni parte del paese. Sottovalutare questo potenziale democratico, come sembrano fare governo e padroni, sarebbe un gravissimo errore. Un saggio lo ha offerto anche la settimana scorsa.

Si è andato dalle grandi vertenze di gruppo: accanto alla Fiat, non bisogna mai dimenticarci, ci sono anche Alfa Romeo, Gruppo Italsider, Zanussi, Ignis, Olivetti, gli alimentari della SME (che a Milano hanno manifestato chiedendo una nuova politica produttiva tale da qualificare il ruolo delle Partecipazioni statali nel rinnovamento del settore agricolo), il chimico di Zoni della Montedison e della SNIA protagonisti proprio venerdì di un'altra grande giornata di lotta, alle aziende delle categorie (innanzi tutto i gommati che a Milano ancora una volta sono andati in corteo alla Rai-TV colpevole di non parlare della loro lotta e in generale delle lotte dei lavoratori italiani), tutt'altro che «in ferie» eppoi i braccianti che hanno presentato la loro piattaforma agli scioperi generali che hanno investito città e vaste zone del paese: Forlì, Rovigo, Catanzaro, Reggio Calabria, Cosenza, San Giovanni in Fiore, Calanissetta, Biella, Novara, Bra, la valle del Sangro.

Romano Bonifacci

Vertenze su investimenti, organizzazione del lavoro, salario Settecentomila metalmeccanici in lotta

Conferenza stampa della FLM - Duro giudizio sul governo - Proposto lo sciopero generale per pensioni, prezzi, detassazione dei salari, salario garantito - Interrotte le trattative del gruppo IRE-Philips - Il punto su Italsider, Zanussi, Fiat - Prese di posizione sul referendum per il divorzio

Riunione ministeriale a Bruxelles

In discussione domani i prezzi agricoli MEC

La riunione dei ministri dell'Agricoltura dei nove paesi della Comunità europea, prevista per domani a Bruxelles, si terrà in una situazione di crisi e divergenze accentuate sulla politica agricola. L'Alleanza dei contadini pone in rilievo che la minaccia di aumento dei prezzi al consumo viene, in questo momento, non dai produttori bensì dall'industria, dai grandi complessi com-

merciali, dagli importatori e accaparratori. E' qui che deve incidere una nuova politica agricola che sviluppi le produzioni deficitarie e consenta agli stessi coltivatori di associarsi in cooperative tanto nella produzione che nella trasformazione industriale e vendita. Due sono in questo momento i pericoli maggiori che possono travolgere il produttore agricolo come il consumatore e questi sono: l'instabilità dei prezzi, l'instabilità dei prezzi dei mezzi tecnici e dei servizi, che rende irraggiungibile, almeno per le aziende dei coltivatori diretti, che sono la maggioranza in Italia e negli altri paesi della CEE, un equilibrio fra costi e redditività del lavoro agricolo e quindi l'economicità dell'esercizio stesso in agricoltura; 2) la crescente dipendenza della produzione agricola europea dagli approvvigionamenti da paesi terzi ed anche di ciascun paese all'interno dello stesso mercato comune europeo a causa delle esportazioni selvagge delle singole monete in rapporto al riferimento di una lira verde che non esiste più. A parere dell'Alleanza dei contadini o il Consiglio della CEE, inizia almeno a porre rimedio a questi due mali di fondo, altrimenti qualsiasi altro intervento può avere, se avrà, l'effetto di un ulteriore aumento dei prezzi, perché tutto ritorna sempre in balia delle onde speculative a danno dei coltivatori e dei consumatori. E' naturale che le scelte decisive non possono venire solo da Bruxelles ma si impongono interventi di emergenza del governo italiano finalizzati al sostegno dell'azienda coltivatrice singola e associata con particolare riguardo ai due settori più in crisi quali sono quello zootecnico e quello biotecnico.

Costituita la Federazione elettrica

In attuazione del patto federativo confederale è stata costituita la Federazione FIDAE-FIPEL-UILPS. L'accordo sottoscritto dalle segreterie nazionali dei sindacati che prevedono un organo direttivo composto da 90 membri. Sull'avvenimento il segretario generale della FIDAE-CGIL - Giorgio Bucchi - ha dichiarato: «Sono a tutti note le difficoltà che incontra il processo unitario nella nostra categoria. Ciò spiega il ritardo col quale si è pervenuti all'attuazione del patto federativo, ma questo atto assume nel contempo una importanza ed un significato particolari perché premia l'operosità e tenace volontà unitaria dei lavoratori elettrici dell'ENEL, delle Aziende Municipalizzate e dell'auto-produzione. Siamo convinti che il cammino verso l'unità sarà ancora lungo e non tutti gli ostacoli sono stati rimossi, tuttavia la costituzione della Federazione libera e sceglie di essere unitaria che alla periferia non hanno finora potuto esprimersi interamente in assenza del patto nazionale.

Manifestazione con le operaie dell'Harris' Moda

Una forte manifestazione popolare a sostegno della lotta delle operaie della manifattura Harris' Moda, si è svolta ieri a Lequile, un centro a pochi chilometri da Lecce. Vi hanno partecipato, assieme alle ragazze della Harris' in agitazione, anche una cinquantina di cittadini, operai, studenti, amministratori comunali. Una grande assemblea si è tenuta nella sala di un cinema, mentre all'esterno si è fermata ogni altra attività. Le trattative tra sindacati e direzione aziendale, riprendono il 24 gennaio a Roma, presso il ministero del Lavoro. L'azienda non ha rispettato infatti gli accordi in virtù dei quali non dovevano avvenire sospensioni di mano d'opera.

Settecentomila operai, impiegati e tecnici metalmeccanici sono in lotta in questi giorni nel Paese, protagonisti di vertenze aziendali. Tra le vertenze di gruppo: investimenti nel Mezzogiorno, investimenti legati a proposte di diversificazione produttiva (una risposta alla crisi energetica) mutamenti dell'organizzazione del lavoro, contributi al finanziamento di servizi sociali (trasporti, case, asili nido), salario.

Per i questi lavoratori è occupata in grandi gruppi industriali al centro di vertenze «emblematiche»: la Fiat, l'Alfa Romeo, la Zanussi, l'Italsider. Tra le «cattolite» vi è anche un governo considerato dalla organizzazione sindacale di categoria «littante», incapace di risolvere gravi problemi come quelli delle pensioni e dei prezzi. Occorre perciò andare a uno sciopero generale come momento di una risposta complessiva.

Questi gli elementi di fondo della conferenza stampa che la FLM ha tenuto ieri a Roma.

Non si è mancato di parlare di un altro problema che

oggi rischia di rendere ancora più precaria la situazione economico - sociale: il referendum sul divorzio. Un fatto che, per usare le parole del compagno Bruno Trentin, «non era auspicabile, poiché rischia di oscurare i grossi problemi sociali sul tappeto». Occorre perciò, in questi stessi mesi, sollecitare la volontà unitaria dei lavoratori, acquisendo impegni politici vincenti per l'unità sindacale.

Prima, a sua volta, ha parlato del referendum «come di una chiara operazione di destra» aggiungendo testualmente: «come cattolico credo che il referendum sulla libertà del matrimonio e proprio perciò non credo nella scelta cattiva». Benvenuto ha suscitato un confronto senza drammi, con i comunisti, ma che «è in gioco una battaglia per i diritti civili».

VERTENZE - Ne hanno parlato Lettieri, Tridente, Pappalardo, Mattina. Per la Fiat la prossima scadenza è la assemblea intercategoriale dei delegati che avrà luogo martedì a Torino: il colosso dell'auto ha costretto all'interruzione delle trattative per le posizioni inaccettabili sugli investimenti in Sud e sul salario (ha offerto 7.500 lire mensili).

Richieste della FLM all'ENEL

Centrali elettriche: potenziare Brindisi

BRINDISI, 19 - Si sono riuniti venerdì scorso i consigli di fabbrica delle aziende metalmeccaniche operanti nella centrale termoelettrica ENEL di Brindisi con la segreteria nazionale e le segreterie provinciali della FLM, per fare di punto sulle prospettive occupazionali. L'attuale stato di crisi energetica assegna al problema dell'energia elettrica nel Sud dimensioni particolarmente drammatiche, rischiando di diventare un ulteriore impedimento allo sviluppo industriale.

L'ENEL, fino ad oggi disinteressata alla costruzione di centrali nucleari, prospetta ora soluzioni, al deficit di potenza, legate a programmi di costruzioni di centrali nucleari che comporterebbero tempi molto lunghi per la realizzazione (per altro con impianti totalmente importati, determinando la subordinazione del settore industriale alle tecnologie estere), mentre rallenta la costruzione di quelle convenzionali che potrebbero essere realizzate entro pochi anni. Il sensibile recupero del deficit stesso.

VERSO LA VI CONFERENZA DEGLI OPERAI COMUNISTI

LA FIAT PIAZZA LA SUA «ISOLA» NELLA REGIONE IN DISGREGAZIONE

A Termoli l'insediamento industriale nasce in mezzo a gravi difficoltà scaricate sui lavoratori e le popolazioni - Manca ogni rapporto con l'economia contadina del Molise

Dal nostro inviato

TERMOI, 19. La fabbrica Fiat di Termoli non ha avuto nemmeno tempo per un solo giorno e già si trova al centro di attese e sollecitazioni perché svolga un ruolo primario per lo sviluppo, la trasformazione sociale ed economica del Molise.

L'insediamento Fiat di Termoli (motori) per la «126» è entrato in funzione proprio il giorno scorso. Il centro di Termoli è un centro di 4000 abitanti. Con la piena utilizzazione degli impianti e l'attuazione dei progetti originari, le maestranze dovrebbero raggiungere un numero di 4000 unità. E' inoltre prevista una nuova area industriale di 4000 unità. Ma occorre avere occhio ai pericoli connessi alla stretta energetica. La costruzione di un altro stabilimento Fiat per la produzione di cambi. Infine, l'imminente entrata in funzione di una acciaieria con 1800 tonnellate di acciaio annuo. E' in corso di attuazione di un altro stabilimento Fiat per la produzione di cambi. Infine, l'imminente entrata in funzione di una acciaieria con 1800 tonnellate di acciaio annuo. E' in corso di attuazione di un altro stabilimento Fiat per la produzione di cambi.

Case - albergo). L'inefficienza delle strutture scolastiche per gli operai più giovani e sono la maggioranza. Non basta. Manca l'acqua, difetta la energia elettrica. Ad esempio, la Fiat ha richiesto altri 20 mila kw-ora, ma gliene sono stati concessi appena 2 mila. L'acqua potabile, che non avrà bisogno di 50 mila kw ora.

«Naturalmente - ci dicono gli operai - non siamo nati imparati» ed abbiamo bisogno di aiuto per far fronte a tanti compiti. Fino a pochi mesi fa eravamo all'oscuro o quasi di tutto». L'impatto con la realtà della fabbrica ci ha trasformati, ma le difficoltà che segnaliamo sono quelle che si possono aspettare (anche se il PCI finora non è rimasto assente) dai partiti di sinistra piuttosto deboli nel Molise e nemmeno dalle Camere del Lavoro, tuttora ancorate alla vecchia tradizione contadina. D'altra parte, movimento di sinistra e sindacati non possono pensare che da un mese all'altro la fabbrica sforni quadri per dare «un tonno nuovo» ed irrobustire le rispettive organizzazioni. Insomma, l'aiuto e la solidarietà devono essere reciproci.

Walter Montanari

In vista dello sciopero nazionale del 31

Ampia iniziativa dei ferrovieri nelle province

Al centro dell'azione il mancato rispetto degli accordi da parte del governo - Si riuniscono i sindacati

L'aggravamento sempre più sensibile delle condizioni di vita e di lavoro nelle FS e la mancata attuazione degli accordi conclusi da alcune settimane fa da parte del governo fin dal novembre scorso stanno determinando tra i lavoratori delle ferrovie un largo e giustificato malcontento che si è già trasformato in numerose località in dissenso di oltre 100 mila persone. Altri scioperi sono in corso o sono stati effettuati in questi giorni all'officina materiale di Torino, a Mantova e a Firenze contro l'aumento di cento lire del prezzo dei pasti deciso dal ministro in contrasto con gli accordi recentemente raggiunti, che ne fissavano il prezzo in trecento lire.

Tutti gli scioperi locali (Napoli ha sospeso il lavoro nei giorni 15, 16, 17, 18 gennaio) come quello nazionale proclamato per il 31 gennaio, hanno una unica motivazione: il mancato rispetto degli accordi e quindi la richiesta della immediata approvazione di tutte le dieci leggi concordate con le ultime due piattaforme rivendicative, in modo che i ferrovieri possano beneficiarne sollecitamente, ivi compresi gli arretrati dal luglio 1973.

Walter Montanari

I servizi postali sono alla paralisi

I PT costretti ancora all'azione

I sindacati, d'intesa con la Federazione, prospettano il ricorso allo sciopero

La «situazione dei servizi postali e telefonici è tale che in assenza di immediate e precise assunzioni di responsabilità da parte dell'intero governo, si renderà inevitabile il ricorso all'azione di sciopero». Questo il giudizio complessivo emerso al termine di una riunione della segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL con le segreterie nazionali dei posteggiatori per esaminare «il grave problema dei servizi di posta e di telecomunicazione».

Un comunicato sindacale rileva inoltre che i servizi sono «ulteriormente aggravati dalla incapacità dimostrata dalla dirigenza politica delle aziende, chiusa ad ogni discorso di rinnovamento e finanche di razionalizzazione dei servizi tanto da far prevedere a brevissima scadenza la paralisi totale dei servizi stessi, paralisi determinata soprattutto dalla grave carenza di personale.

RICHIEDETE CATALOGO ILLUSTRATO A GBC Italiana - VIALE MATTEOTTI 65 - 20092 CINISELLO B.

COMUNICATO IMPORTANTE

Un invito a Roma per i signori clienti del MOBILIFICIO VANNINI delle Caldine Firenze

19 gennaio - Il Mobilificio Vannini delle Caldine (Firenze), lieto di comunicare alla propria affezionata clientela di aver ottenuto, per meriti acquisiti nel settore, l'ambito riconoscimento dell'OSCAR DELL'ARREDAMENTO 1974, si onora invitare la clientela stessa a partecipare quali graditissimi ospiti, alla cerimonia di premiazione che si svolgerà a Roma - Hotel Cavalieri Hilton il giorno 13 febbraio p.v. - Gli interessati a cui è rivolto il presente invito sono vivamente pregati di mettersi sollecitamente in contatto telefonico (Telefono 58.01.29), dato che per ragioni organizzative gli ospiti del Mobilificio Vannini non potranno superare il numero di 50 persone.

Questo il programma per i graditi invitati:

- Mercoledì 13 febbraio 1974
ore 7.30 - Partenza in pullman per Roma da piazza della Libertà a Firenze.
ore 11 circa - Arrivo a Roma - Breve visita della città
ore 13 - Colazione in un noto e caratteristico ristorante della capitale
ore 17 - Salone dei Cavalieri dell'Hotel Hilton - Cerimonia di consegna degli Oscar dell'Arredamento - Parteciperà alla manifestazione, quale presentatore, CORRADO della Radiotelevisione Italiana.
ore 18.30 - Cocktail in onore dei premiati, delle autorità intervenute e dei graditi ospiti delle ditte premiate.
ore 19.30 - Partenza in pullman dall'Hotel per Firenze.

problemi di amplificazione sonora? BOUYER RICHIEDETE CATALOGO ILLUSTRATO A GBC Italiana - VIALE MATTEOTTI 65 - 20092 CINISELLO B.